

## Il giallo della Bnl



L'ingresso principale della Banca Nazionale del Lavoro

Lettere di credito per 14 milioni di dollari verso una sconosciuta società dell'Alabama che esporta in Irak macchinari che potrebbero servire a produrre armamenti. A Baghdad in corso controlli dei super esperti Usa

# E ora ad Atlanta spunta la pista delle armi nucleari

Come se non fosse abbastanza aggrovigliato ora il gran giallo Bnl ha anche una pista nucleare. Almeno una delle imprese americane che hanno avuto lettere di credito dalla filiale di Atlanta è stata messa sotto inchiesta dagli specialisti Usa che hanno il compito di impedire l'esportazione di materiali utilizzabili nella fabbricazione di armi atomiche. Ma i misteri prevalgono sulle rivelazioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Si chiama Xyz. E' il nome di un codice segreto. Si tratta di una piccola impresa con domicilio legale in capo al mondo a Tuscaloosa in Alabama. E' stata costituita appena un anno fa e ha già un contratto per la costruzione in Irak di una fabbrica di armi nucleari. E' la prima notizia concreta che sinora è venuta fuori in America sulla pista di Atlanta della Bnl lettere di credito per 14 milioni di dollari. Guarda caso la commissione è venuta dalla Matrix-Churchill, l'azienda britannica che secondo il Financial Times fungeva da coordinamento per gli acquisti tracciamenti di tecnologia «a doppio uso» civile.

Ma in teoria anche militare per conto dell'Irak. Il problema della Xyz è che ad indagare sul macchinario che intende esportare in Irak a quanto sostiene il Wall Street Journal si sono mobilitati niente meno che gli esperti Usa in componenti di armi nucleari. E' la prima notizia concreta che sinora è venuta fuori in America sulla pista di Atlanta della Bnl lettere di credito per 14 milioni di dollari. Guarda caso la commissione è venuta dalla Matrix-Churchill, l'azienda britannica che secondo il Financial Times fungeva da coordinamento per gli acquisti tracciamenti di tecnologia «a doppio uso» civile.

La fornitura sospetta è una macchina apparentemente innocua dal costo di appena mezzo milione di dollari. Una fresa a controllo numerico che serve a fabbricare strumenti di precisione prodotti dalla Moore Special Tool Co di Bridgeport nel Connecticut. Il signor David Douglass direttore della Moore ammette che questa macchina «a si può usare anche a produrre parti di un missile nucleare». Ma si affrettò ad aggiungere che «anche qualsiasi altra macchina può essere in teoria utilizzata per costruire armi». Il signor Richard W. Kendrick manager della Xyz non si trova perché è volato a Baghdad. Dicono per accompagnare funzionari dell'ambasciata Usa in Irak in una visita all'impianto in costruzione al fine di dimostrare che si tratta di una innocente fabbrica di utensili per fabbricare trasmissioni meccaniche e non di una fabbrica di utensili per missili nucleari. E benché venga confermato che c'è un'inchiesta in corso non sembra esserci aria di dramma. Nella

risposta ad un senatore dell'Alabama che sollecitava il rilascio della licenza di esportazione alla Xyz (tutto il mondo è paese anche in America questo fa parte delle regole del gioco politico) il Dipartimento al Commercio ha risposto di «confidare che una volta accertato che l'importatore ha fini commerciali (e non militari) la licenza possa essere approvata». Ancora niente dramma in somma. Ci vanno così piedi di piombo cost come in marzo di fronte alla onnipotenza della «relazione» sull'Irak che punta alla bomba e al missile nucleare non solo la Casa Bianca ma anche esperti israeliani avevano detto che bisognava stare allerta ma non gli risultava granché di concreto.

Ma mistero si e tanto. Perché mai se tutto è così pulito la Matrix doveva inventarsi società fantasma in Alabama? Perché si continua a leggere sul Financial Times di «net work» per fornire di alta tecnologia militare in Gran Bretagna, Spagna, Francia, Germania e Italia e non si fanno i nomi delle «enti» più azzardate implicare? Perché si legge sui compulsi giornali di manovre (di servizi segreti) sotto diverse bandiere e alle rivelazioni non segue una sola notizia concreta? E come mai una stampa americana pronta a scatenare il furore quando si sospetta che una fabbrica di fertilizzanti in Libia serva a produrre armi chimiche continua a parlare solo di «mistero» quando non si ignora di tutto le piste più avventurose dell'affare Bnl? Un possibile ragionamento è che più fitto è il mistero e il silenzio più ci deve essere materia che scotta. Un altro potrebbe invece partire dalla costatazione che la guerra Irak-Iran è finita e che Baghdad può avere davvero bisogno di armi per la ricostruzione. Grazie al completamento dell'oleodotto che arriva sul Mar Rosso e alla riparazione dei terminali sul Golfo Persico l'Irak si appresta ad esempio a raddoppiare il volume di esportazione di petrolio della fine della guerra.

## Tecnologie militari vendute e non pagate: la Ferranti nei guai

LONDRA. Una colossale fornitura di tecnologia militare segreta ad un paese «non amico degli Stati Uniti» è all'origine dei guai della Ferranti International, l'industria elettronica multinazionale con grossi interessi anche in Italia. La azienda non sarebbe infatti riuscita a riscuotere crediti già segnati in bilancio tra i profitti per 40 milioni di sterline pari a circa 92 miliardi di lire. Entro il giugno del 1990 infatti la Ferranti dovrebbe incassare dallo stesso paese debitore 220 milioni di sterline pari a oltre 500 miliardi di lire. Le probabilità che il pagamento avvenga puntualmente sono considerate minime.

Lazienda che ha quattro stabilimenti in Italia ha ottenuto finanziamenti importati da Banco di Roma, Comit Credit e Banco di Sicilia. Non risulta che la crisi della Ferranti sia direttamente collegata con quella della Bnl di Atlanta. Un portavoce della Ferranti ha ripetuto ieri che «per almeno due settimane» non sarà possibile rendere di dominio pubblico la natura delle difficoltà che hanno provocato la

# Pininfarina: Carli ha ragione troppo Stato nelle banche, tocca a noi

Poche ore prima che il ministro del Tesoro Carli parlasse al Senato, la Confindustria ha voluto esercitare la sua pressione prendendo ancora posizione sul futuro della Banca nazionale del lavoro. E naturalmente è stato un intervento per larga parte rivolto contro il polo Bnl-Ina-Inps che l'organizzazione degli industriali ha sempre osteggiato in quanto toglie spazio ai privati.



Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina

ROMA. Per Sergio Pininfarina non ci sono dubbi il polo Bnl-Ina-Inps non si ha da fare e la vicenda Atlanta costituisce l'occasione per rivedere quella decisione il presidente della Confindustria è sceso in campo in difesa degli interessi privati nel settore parabanca. Nella sua relazione alla giunta della Confindustria Pininfarina ha innanzitutto espresso preoccupazione «per i danni di immagine che il moritorio capitato alla più grande banca italiana potrebbe provocare sui mercati finanziari internazionali per tutto il sistema economico italiano». Pininfarina ha detto di apprezzare la tempestività con la quale le autorità monetarie hanno agito per salva-

guardare la credibilità e la affidabilità della banca e ha definito «false e strumentali» le polemiche su un presunto complotto teso a colpire la proprietà pubblica della Bnl e ad avviare così un processo di privatizzazione. Pininfarina ha però subito aggiunto di «tenere auspicabile» un qualche processo di privatizzazione che riduca sia pure gradualmente la vastissima area della proprietà pubblica nel sistema bancario italiano. Il presidente della Confindustria ha quindi ribadito l'opposizione degli industriali alla creazione di un polo tra Bnl, Ina e Inps. Una opposizione che non nasce da questa vicenda ma come ha ricordato Pininfarina traeva origine da

altre considerazioni. «Abbiamo sempre sottolineato - dice il presidente della Confindustria - che non aveva senso economico mettere insieme enti che operano sul mercato secondo le regole della concorrenza e un istituto come l'Inps che è un organo della pubblica amministrazione le cui entrate

e le cui uscite sono regolate per legge e che in più non ha nessuna esperienza in campo finanziario né bancario né assicurativo». Una secca presa di posizione quindi dell'organizzazione degli industriali contro il «polo» quasi a volere in fluenza direttamente il discorso di Carli al Senato sul

caso Bnl. Nel giudizio di Pininfarina «Ina e Inps sarebbero stati vincolati da un patto di sindacato che di fatto espropriava il Tesoro dalle sue prerogative di azionista di maggioranza e avrebbe impedito qualsiasi futura operazione di allargamento della base azionaria». Per il presidente della Confindustria «alla Banca nazionale del lavoro occorre un partner bancario capace non solo di fornire capitali ma anche di rafforzare la gestione nello specifico settore creditizio. Un partner che sia soprattutto dotato di un'immagine internazionale così forte da restaurare rapidamente la fiducia nella comunità finanziaria mondiale nei confronti della più grande banca italiana». Per Pininfarina questo partner può essere l'Inps (soluzione per ora accantonata) ma quello che conta è il risanamento e il rilancio del sistema bancario italiano definito dal presidente della Confindustria «uno dei punti più deboli del nostro sistema economico».

# Ciampi alla Bnl: «Tre mesi per mettervi in regola»

Sarà l'Ina (e non l'Inps) ad intervenire a sostegno della Bnl. L'annuncio è venuto al Senato dal ministro del Tesoro Carli. Dall'istituto assicurativo fanno sapere di essere pronti. Intanto andrà avanzata anche la ricapitalizzazione assieme all'Inps per 808 miliardi. Intanto, in casa Bnl il presidente Cantoni e il direttore Savona devono predisporre entro il 31 dicembre un piano di ristrutturazione.

MILANO. L'annuncio si è fatto attendere. Guido Carli ha aspettato che un senatore gli potesse direttamente una domanda sul futuro della Bnl per comunicare quella che ha definito «la soluzione più probabile tra quelle possibili». Sarà l'Ina che già parteciperà con l'Inps all'aumento di capitale per 808 miliardi (come deciso dal consiglio di amministrazione l'altra sera) a fornire alla Bnl il prestito - nel linguaggio finanziario subordinato - che consentirà all'istituto di Cantoni e Savona di avere mezzi propri sufficienti ad affrontare il prossimo futuro. Carli ha escluso l'ipotesi di una «millantante» per il Tesoro di un patto di sindacato con Ina e Inps e negato che il prestito dell'Ina debba costituire «un diritto preferenziale dell'Ina per partecipare a nuovi aumenti di capitale». L'Ina in somma metterà i soldi ma

senza ipotecare un posto di privilegio tra gli azionisti. Se il governo ce lo chiede - ha prontamente risposto a distanza il presidente Antonio Longo - noi siamo pronti. Dal canto suo il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha detto che l'intervento Ina dovrebbe aggirarsi sui 600 miliardi. «L'Ina diventerà un forte azionista della banca - ha proseguito - e svilupperà ulteriori sinergie». Nelle intenzioni del ministro del Tesoro questo piano dovrebbe contribuire a rasserenare il clima attorno all'istituto. In un analogo sforzo è impegnato il neodirettore generale Fausto Savona che l'altra sera ha partecipato alla sua prima riunione del consiglio di amministrazione. «Abbiamo esaminato la situazione della banca - ha detto Savona - compresi i dati semestrali per

la Consob che vanno abbastanza bene». Le notizie sul caso di Atlanta ha aggiunto non hanno causato fughe di risparmiatori né in Italia né all'estero. I primi passi del nuovo gruppo dirigente muovono a quanto sembra di capire in due direzioni. Da una parte contenere fin dove possibile le conseguenze delle irregolarità della filiale di Atlanta, dall'altra adeguarsi alle durissime condizioni poste dalla Banca d'Italia al termine delle sue ispezioni a Roma e oltreoceano. Negli Stati Uniti in particolare schiere di ispettori e di avvocati della Bnl hanno messo le mani sugli incartamenti relativi agli oltre 900 miliardi di crediti promessi dalla filiale di Atlanta alle imprese per esportazioni verso l'Irak e non ancora erogati. Si cerca un cavillo in qualsiasi appiglio per bloccare i finanziamenti in modo da non prestare il fianco alle prevedibili reazioni degli irakeni e delle ditte esportatrici. Ovunque sarà possibile a giudizio dei legali della banca i fidi saranno cancellati. Ma la parte più difficile resterà ancora da fare. La Banca d'Italia ha mosso infatti durissime critiche all'organizzazione interna dell'istituto in due

rapporti riservati trasmessi il 25 agosto e il 6 settembre alla Consob. In particolare il governatore Carlo Azeglio Ciampi conferma - sottoscrivendo di proprio pugno il rapporto - quanto molti negli ambienti finanziari andavano dicendo da tempo e cioè che la rilevanza delle operazioni non autorizzate dalla filiale di Atlanta era tale da non poter sfuggire in alcun modo a un controllo del centro della banca. Scrive infatti testualmente il governatore: «Gli accertamenti svolti hanno consentito di ricostruire alcune delle tecniche utilizzate per occultare le irregolarità operazioni ponendo tra l'altro in luce come nonostante le falsificazioni perpetrate esse lasciavano comunque traccia nella contabilità ufficiale e pertanto avrebbero potuto non sfuggire ad accurati controlli interni». Ma - e questo è il punto - i controlli interni erano tutt'altro che accurati. Ciampi denuncia il «diffuso disordine contabile e amministrativo» di diversi settori della banca tale da al cuni casi da non consentire agli ispettori le ricostruzioni tecniche necessarie. La conclusione di Ciampi era in parte nota e i vertici della banca si dimettevano o sarebbe scattata nei loro con-

fronti la «revoca» prevista dallo Statuto. La Banca d'Italia è molto in là dettando governando per ristabilire la correttezza dell'operatività dell'istituto. Intanto è urgente una ricapitalizzazione per non meno di 1.400 miliardi. E poi il «consiglio di amministrazione dovrà far conoscere i provvedimenti che intende assumere al fine di recuperare il pieno governo della rete estera e il rispetto delle regole e dei vincoli imposti dalla normativa di vigilanza». Bisognerà poi stabilire con precisione gli obiettivi di attività di ciascuna filiale estera e «adottare procedure informativo-contabili idonee a controllarla «nessunare i limiti di autonomia e la distribuzione di competenze tra le filiali» e individuare «operazioni che per le loro caratteristiche debbano essere riservate alle filiali caporegione ovvero alla direzione generale». Oltre si intende a rivedere i poteri di firma e a realizzare una dura selezione del personale collegato nelle posizioni di maggiore responsabilità. Entro il 31 ottobre tutto questo dovrà essere impostato ed entro il 31 dicembre la Banca d'Italia attende da Cantoni e Savona il piano generale della ristrutturazione.

## Nesi amaro: «Il Psi mi ha lasciato solo»

ROMA. Neri Nesi si, prende soprattutto con il Psi e ribadisce la sua volontà «di non rinunciare all'attività politica in favore dell'unità della sinistra». In una lunga intervista al quotidiano spagnolo «Pais», l'ex presidente della Bnl riconosce che «quanto è accaduto danneggia gravemente la mia immagine» e «si è prodotto un fatto grave dal quale in qualche modo l'organizzazione e i servizi di ispezione della banca escono molto male». Dopo queste considerazioni Nesi passa all'attacco del Psi. «Quello che non mi aspetta - afferma - è la tremenda campagna che è stata scatenata contro di me» e «la mancanza di eleganza» dei dirigenti del Psi. «Noi che mi aspettassi solidarietà - dice Nesi - dato il mio atteggiamento critico nei confronti della politica di Craxi. Non so

no un ingenuo e conosco bene le regole del gioco ma queste regole prevedono sempre una certa eleganza che permetta almeno di salvare le forme e un certo rituale che si rispetta sempre in questi casi. Nesi non confronta la solidarietà compresa quella formale è stata zero. E questo mi amareggia». Nesi si sente invece orgoglioso per le espressioni di stima ricevute da Norberto Bobbio dal segretario della Cgil Bruno Trentin e da numerosi militanti di base socialisti. In particolare sostiene Nesi «Trentin mi ha fatto notare che non è forse casuale che la strumentalizzazione della vicenda sia stata ancora peggio dopo il mio incontro con lui sulla questione della creazione del polo Bnl-Ina-Inps». «Credo - aggiunge Nesi - che questa sia la chiave politica dell'attacco di cui sono stato oggetto».

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI**

**Avviso di gara**

Quest'Amministrazione con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) e all'art. 4 della legge n. 14 del 28.2.73 dovrà procedere all'appalto delle seguenti opere:

- 1°) Manutenzione ordinaria degli Istituti d'istruzione di competenza della III Ripartizione. **Importo a base d'asta L. 1.150.000.000**
- 2°) Manutenzione ordinaria degli Istituti d'istruzione di competenza della VIII Ripartizione. **Importo a base d'asta L. 1.100.000.000**
- 3°) Manutenzione ordinaria degli Istituti d'istruzione di competenza della V Ripartizione. **Importo a base d'asta L. 840.836.135**

Ar fini dell'ammissibilità alla gara oltre ai requisiti di rito, è richiesta l'iscrizione all'Ance nella cat. 2 di L. 1.500.000.000 per le opere di cui ai punti 1 e 2 e di L. 750.000.000 per le opere di cui al punto 3.

Al sensi e per gli effetti dell'art. 2 bis della legge 26.4.89 n. 155, saranno considerate anomale ed escluse dalla gara le offerte di ribasso che risulteranno superiori alla media delle offerte ammesse, incrementata di punti sette.

Le imprese interessate dovranno far pervenire apposita domanda in carta legale entro il termine perentorio di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Amministrazione Provinciale di Napoli - Ufficio Contratti - piazza Matteotti n. 1 Napoli.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALLA P.I. **avv. Silverio Serpico** IL PRESIDENTE **dot. Salvatore Piccolo**

**CORSO ANNUALE AMBIENTE III SESSIONE 11/14 OTTOBRE 1989**

**Soggetti e movimenti ambientalisti: gli istituti transnazionali**

**PROGRAMMA**

**11/10 Culture ambientaliste ed ecologiche**  
Il pensiero verde - F. Giovannini, del CRS  
Le culture della non violenza - Prof. F. Cassano  
Incontro: le donne e la cultura ambientalista

**12/10 Movimento operaio e questione ambientale**  
Sindacato ed ecologia - Lucchesi, seg. naz. Cgil  
Limiti e prospettive della sfida verde per il movimento operaio italiano - Prof. P. Degli Espinosa  
Dibattito: Prof. P. Degli Espinosa - Ram. Cgil naz. - R. Musacchio, resp. naz. Pci

**13/10 L'ecologia alla prova della politica**  
Caso tedesco - Prof. Gunter Trautmann, univ. di Amburgo in scienza della politica  
Caso italiano - Chicco Testa, ministro del governo ombra  
Conferenza con P. Coldani segretario confederazione sindacale europea

**14/10 Nord-Sud, Europa**  
Le istituzioni transnazionali per il governo mondiale dell'ambiente - L. Castellina della Direzione del Pci

**AVVENIMENTI**  
SETTIMANALE DELL'ATTUALITÀ

**AVVENIMENTI in edicola LA SCUOLA INUTILE**  
Inchiesta/Come rifondare la scuola pubblica e salvarla dall'assalto dei privati?

**INCONTRI CON «AVVENIMENTI»**

**VENERDI 15** ● CRISTIANO ore 18 Festa de «Un'ita» Parco via Solferino - dibattiti sui temi e presentazione di «Avvenimenti» con **Alfredo Galasso**

**GENOVA** ore 19 Festa Naz. onale de «Un'ita» - «I Popoli della Terra» con **Ernesto Balducci**

**VIGEVANO (Pavia)** ore 21 Sala Leon. Corso Garibaldi «Diritto d'informazione e libertà di stampa» con **Diego Novelli**

**SABATO 16** ● LANUSEI (Nuoro) ore 18 Aula Magna, Liceo Scientifico - presentazione di «Avvenimenti» e dibattito «Libertà di stampa e diritto all'informazione» con **Alfredo Galasso**

**TORINO** ore 21 Festa de «Un'ita» - Parco Ruffini - presentazione di «Avvenimenti» con **Diego Novelli**

**PAVONA (Roma)** Festa de «Un'ita» - «Libertà di stampa e diritto del lettore» con **Claudio Franceschi e Fernanda Libertini**

Enrica Colliotti Pisichel  
**GANDHI E LA NON VIOLENZA**  
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica

Biblioteca m.n.m.

**Editori Riuniti**